**SANTISSIMA TRINITÁ**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16,12-15)**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».*

Con la celebrazione della solennità di Pentecoste si è chiuso il tempo di Pasqua e in questa domenica nella quale la Chiesa ci invita a meditare il mistero della Santissima Trinità ricomincia il tempo ordinario. In realtà in nessun passo del Vangelo si parla di Trinità nel senso che nei quattro vangeli mai compare questo termine. Tuttavia la domanda intorno alla parola in questione e la risposta che ne consegue è essenziale alla conoscenza di Dio, del Dio di Gesù Cristo, il quale, questo sì che il Vangelo lo dichiara senza troppi giri di parole, è uno solo in tre Persone.

La pagina di Giovanni di questa domenica rappresenta uno dei cardini della nostra fede, proprio quanto all'identità di Dio. È vero, il Signore non nomina la Trinità, ma parla del Padre, parla di sé come Figlio, e parla dello Spirito Santo: tre soggetti con la stessa dignità ciascuno con un ruolo determinante e insostituibile nella storia della salvezza. Dio "uno e trino" è un mistero che davvero sembra inaccessibile alla sola ragione e quindi in un certo senso ci provoca a pensare: "ma ne abbiamo veramente bisogno?", "a cosa mi serve sapere e capire che Dio è un solo Dio in tre persone....?"

E' un interrogativo lecito al quale solo con la ragione non si riesce a dare una risposta esauriente e tanti nel corso dei secoli ci hanno provato ma ancora una volta è la sua Parola che ci aiuta. Il Signore si rivolge ai Dodici durante la cena di addio, annuncia che sta per lasciarli, al tempo stesso cerca di convincerli che il suo non è un abbandono ma che la relazione con lui in qualche modo continuerà. Ma ora Gesù sta per tornare al Padre: è la condizione perché venga lo Spirito Santo.

La nostra tentazione, la tentazione di ogni discepolo come abbiamo sottolineato anche nella festa dell'ascensione è quella di percepire il tempo presente come un tempo povero, che non possiede più l'intensità dei giorni in cui Gesù camminava per le strade della Galilea, insegnando e facendo miracoli...E invece, questo è un tempo diversamente ricco: i beni futuri, sono già anticipati come una primizia; il primo di questi è proprio lo Spirito Santo. Ecco allora che il Maestro, che sta per salire sulla croce per amore, annuncia l'entrata in scena dello Spirito di Verità che comunicherà loro, se sapranno ascoltarlo, quel che devono sapere del Padre. Gesù parla del Padre a cui tutto il suo insegnamento fa riferimento... Tra le righe di queste parole si vede un grande amore di Gesù per i suoi e una relazione profonda, circolare e perfetta tra il Padre, Gesù Figlio e lo Spirito.

È proprio questa perfetta unità che Gesù vuol far intuire ai suoi discepoli-amici, e di questa perfetta unità d'amore in Dio Gesù dà la spiegazione non tanto con le parole ma soprattutto con la vita, amando i suoi, insegnando loro ad essere uniti in quell'amore che è il vertice di tutti gli insegnamenti. Ecco allora che proprio Gesù invita a capire Dio vivendo concretamente e ogni giorno nell'amore, nell'intimità, nella fiducia, nell'accoglienza, nell'ascolto, nel generare vita tra di noi. Dio Trinità non lo posso capire se non inizio a viverlo...

*" Al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome. Ma se hai creato legami, se hai procurato gioia a qualcuno, se hai portato il tuo mattone di comunione, tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità" . Ermes Ronchi*